



**HAL**  
open science

## Contessa Entellina (PA). Forme di insediamento tra tarda antichità e età islamica

Alessandro Corretti, Antonino Facella, Claudio Filippo Mangiaracina

► **To cite this version:**

Alessandro Corretti, Antonino Facella, Claudio Filippo Mangiaracina. Contessa Entellina (PA). Forme di insediamento tra tarda antichità e età islamica. Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes. Acte du colloque, Palerme du 8 au 10 novembre 2012, Oct 2012, Rome, Italy. pp.341-349. hal-01110341

**HAL Id: hal-01110341**

**<https://hal.science/hal-01110341>**

Submitted on 28 Jan 2015

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION  
EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET EN SICILE :  
NOUVELLES PROPOSITIONS  
ET DÉCOUVERTES RÉCENTES

LE DINAMICHE DELL'ISLAMIZZAZIONE  
NEL MEDITERRANEO CENTRALE E IN SICILIA:  
NUOVE PROPOSTE E SCOPERTE RECENTI

*édité par*

*a cura di*

Annliese Nef, Fabiola Ardizzone

*avec la collaboration de*

*con la collaborazione di*

Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera, Elena Pezzini

---

*ESTRATTO - TIRÉ-A-PART*

---

© 2014 Edipuglia srl

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

L'auteur a le droit d'imprimer ou de distribuer des copies de ce document PDF exclusivement à des fins scientifiques ou pédagogiques. Edipuglia se réserve le droit de vendre le PDF, en plus de la version papier. L'auteur a le droit de publier le PDF d'origine sur internet seulement au bout de 24 mois.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# CONTESSA ENTELLINA (PA). FORME DI INSEDIAMENTO TRA TARDA ANTICHITÀ E ETÀ ISLAMICA

Alessandro Corretti, Antonino Facella  
(Scuola Normale Superiore di Pisa-Laboratorio di Scienze dell'Antichità)

Claudio Filippo Mangiaracina  
(Università di Pisa-Dipartimento di Scienze Archeologiche)

## Introduzione

Nel presente contributo si esporranno alcune osservazioni preliminari risultanti dallo studio dei materiali della prospezione archeologica nel comune di Contessa Entellina (fig. 1), posto al margine sud-occidentale della provincia di Palermo, tra il fiume Belice Sinistro e il massiccio del Monte Genuardo. Le tematiche affrontate in questa sede non esauriscono le possibili direzioni di

indagine, che sono state anticipate in recenti lavori<sup>1</sup> e che verranno sviluppate nella imminente pubblicazione definitiva, ma corrispondono alle linee guida proposte dagli organizzatori del presente seminario.

## La prospezione

Per motivi legati alle finalità originarie del progetto<sup>2</sup>, il survey ha seguito gli attuali limiti amministrativi del comune di Contessa Entellina, che peraltro ricalcano in buona parte confini antichi e elementi forti del paesaggio e sono quindi significativi sul piano storico e topografico.

Le prospezioni si sono svolte nell'arco di 6 campagne primaverili e autunnali dal 1998 al 2002 più successive verifiche, con ricognizione intensiva nella totalità dello spazio accessibile (oltre 114 kmq su 136,4, pari

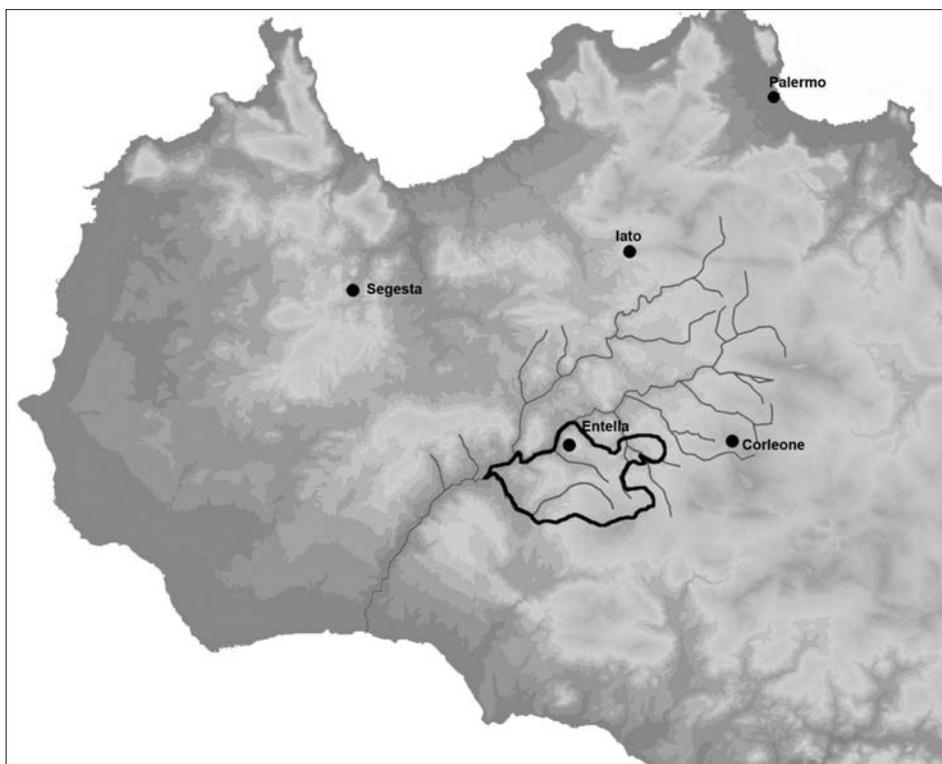


Fig. 1 - Localizzazione del territorio comunale di Contessa Entellina nella Sicilia occidentale.

<sup>1</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 167-184.

<sup>2</sup> Nel 1998 l'Assessorato Regionale per i Beni Culturali della Regione Siciliana-Ufficio del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale commissionò a questo Laboratorio l'elaborazione di un modello di Carta Archeologica a scala comunale che venne poi testato appunto sul Comune di Contessa Entellina.

all'83,5 % ca.). Data la prevalenza delle colture a seminativo o vigneto, le condizioni di visibilità sono risultate generalmente da buone a ottime; la parte sud-orientale, occupata dal bosco della Riserva di Monte Genuardo, in gran parte recintata, è stata percorsa solo in un tratto campione. Altri settori del territorio sono risultati non percorribili o perché recintati o perché posti in luoghi scoscesi e difficilmente accessibili, comunque poco adatti all'insediamento umano. Solo in pochi casi è stato ritenuto necessario eseguire specifiche indagini intrasito.

Si sono raccolti tutti i frammenti determinabili, mentre tra i materiali non determinabili è stato effettuato un primo scarto sul posto. I laterizi sono stati campionati.

La schedatura delle emergenze archeologiche è stata organizzata in Unità Topografiche (UT) (quando l'evidenza indicava un effettivo insediamento) e Materiali Sporadici (MS) (per reperti isolati, o in giacitura secondaria, o altro). I criteri per l'assegnazione di un'evidenza all'una o all'altra categoria comportavano talora margini di incertezza (condizioni di giacitura, quantità e concentrazione dei reperti, geomorfologia del sito, etc.), per cui si è reso necessario un riesame complessivo dei dati raccolti, nel corso del quale diverse realtà insediative "labili", non riconosciute come tali sul terreno al momento dell'indagine, sono state invece accolte nel panorama dei siti entellini<sup>3</sup>.

Dalla fase di registrazione e riorganizzazione dei dati sul terreno (UT/MS, con revisione) si è poi passati alla definizione dei "Siti", accorpando più UT nei casi in cui abbiamo ravvisato continuità insediativa nell'ambito dello stesso areale, anche se l'insediamento variava di poco la propria localizzazione.

### Gli indicatori cronologici

Grazie anche agli studi recenti l'inquadramento delle classi ceramiche fino alla fine del VII secolo è sufficientemente ben definito e l'attribuzione tipologica dei materiali risulta abbastanza agevole, soprattutto per quanto riguarda alcune classi come le ceramiche fini da mensa, le lucerne, la ceramica comune di importazione

africana o le anfore da trasporto. La cronologia dei materiali e di conseguenza delle fasi tardo-antiche è quindi consolidata, affidabile e sufficientemente dettagliata anche per il territorio entellino<sup>4</sup>. Lo stesso non si può dire per il periodo successivo (VIII-IX secolo), nonostante le recenti acquisizioni sulle produzioni ceramiche altomedievali.

Gli indicatori cronologici raccolti in ricognizione e riferibili a questo periodo sono costituiti sostanzialmente da casseruole con orlo introflesso e da anse a sezione ovale con solcatura mediana.

Le prime hanno orlo introflesso, spesso ingrossato, talora marcato all'esterno da una risega (fig. 5.1). Produzioni locali di questi contenitori sono attestate nella Sicilia occidentale e orientale tra l'VIII ed il IX secolo. I materiali entellini presentano impasti calcitici ma sono privi degli inclusi vulcanici che caratterizzano le produzioni della Sicilia orientale<sup>5</sup>. Hanno generalmente (ma non sempre) cottura riducente. L'attribuzione dei reperti con queste caratteristiche alle casseruole lascia in alcuni casi margini di incertezza a causa della frammentarietà dei materiali da ricognizione che comporta il rischio di confusione con altre produzioni.

L'altro indicatore per l'VIII-IX secolo nel territorio di Contessa è rappresentato dalle anse a sezione ovale percorse da una solcatura verticale mediana; esse sono relative a differenti produzioni di anfore, anforette e brocche, e ricorrono con frequenza nei contesti di età altomedievale, sebbene la frammentarietà dei materiali rinvenuti in scavo non abbia consentito finora di chiarire né le caratteristiche morfologiche complessive dei contenitori con queste anse né la loro cronologia<sup>6</sup>. In questo caso l'identificazione è confortata dallo spessore dell'ansa, più schiacciata rispetto alle anse solcate tipiche ad es. delle produzioni palermitane di X-XII secolo, e dall'impasto, generalmente piuttosto depurato, grigio nel nucleo e beige per un limitato spessore superficiale. Riguardo ai prodotti di importazione, constatiamo l'assenza di ceramica a vetrina pesante e delle anfore globulari di VIII-IX secolo, né si sono individuate pareti di casseruole con decorazione 'a stuoia'.

Alcune anfore dipinte in rosso di produzione palermitana<sup>7</sup> caratterizzate da orlo verticale appiattito supe-

<sup>3</sup> Sulla metodologia seguita vd. FACELLA Antonino in PARRA Maria Cecilia, FACELLA Antonino 2011, p. 72-74.

<sup>4</sup> Vedi FACELLA Antonino, MINNITI Bernarda, CAPELLI Claudio c.d.s.; FACELLA Antonino, PERNA Marianna, PUPPO Paola, VAGGIOLI Maria Adelaide, ZIRONE Donata c.d.s.

<sup>5</sup> ARCIFA Lucia 2010, p. 120-121.

<sup>6</sup> Per il tipo vedi ARCIFA Lucia 2010, p. 115; da ultimo CACCIAGUERRA Giuseppe 2012, p. 615-616.

<sup>7</sup> L'attribuzione di questa produzione a Palermo è accertata da analisi archeometriche. Cfr. ARDIZZONE Fabiola 1999; ALAIMO Rosario, GIARRUSSO Renato, MONTANA Giuseppe 1999.

riormente e ingrossato all'interno, con collo cilindrico e anse a sezione ovale impostate a partire dalla metà circa del collo<sup>8</sup>, costituiscono poi un indicatore per la fine IX-prima metà del X secolo (fig. 5.2).

I rinvenimenti di questi tipi morfologici che fanno parte delle prime produzioni dipinte in rosso di Palermo sono in genere molto rari<sup>9</sup>. Per quanto riguarda il territorio solamente due siti (061 - Pizzillo 2; 090 - Comunelle;) hanno restituito orli di anfore attribuibili con certezza a questi tipi morfologici<sup>10</sup>. La decorazione in rosso è presente in un solo caso (061 - Pizzillo 2) ed è costituita da una banda verticale dipinta sull'ansa. In un solo caso è attestata una parete cordonata con raro motivo circolare a cappi dipinti in rosso (045 - Quattrocase 1; fig. 5.7), anch'esso probabilmente riferibile alle prime produzioni palermitane (fine IX-primi decenni X sec.) e non più attestato sulle ceramiche dipinte di fine X-XII secolo.

Tra le dipinte in rosso palermitane si segnalano inoltre frequenti rinvenimenti di forme chiuse con decorazione a linee sinuose alternate a bande verticali, motivo decorativo prevalente tra fine IX e prima metà del X secolo e poi soppiantato dal motivo a tratti obliqui<sup>11</sup> (fig. 5.8-9). La ceramica da fuoco è rappresentata invece dalle olle globulari con orlo a tesa estroflessa del tipo ascrivibile alla seconda metà X-XI secolo<sup>12</sup>. Esse compaiono in 11 siti entellini della piena età islamica. Sono probabilmente da ascrivere al medesimo periodo alcuni bacili con orlo a tesa, talora decorato da solcature, aventi corpo ceramico di colore rosso scuro caratterizzato dalla presenza di microfossili e con superfici scurite, presenti a Palermo in contesti di seconda metà X-inizi XI secolo<sup>13</sup> e che riprendono chiaramente forme della tarda antichità<sup>14</sup>.

Constatiamo inoltre che sono talora riconoscibili orli di catini invetriati "a carena alta" (fig. 5.5) di cui è stata ipotizzata una produzione già nella prima metà del X

secolo<sup>15</sup>. Avanzando nella seconda metà del X secolo gli indicatori disponibili aumentano considerevolmente.

Tra le ceramiche di produzione palermitana si distinguono in particolare le anfore dipinte in rosso (fig. 5.3; 5.4; 5.10) con orli dalla modanatura articolata e caratterizzati dalla presenza di solcature e da nervature a rilievo all'attacco con il collo assenti nelle produzioni tarde di età normanna<sup>16</sup>. Queste anfore, la cui cronologia è compresa tra seconda metà X e XI secolo<sup>17</sup>, si rinvencono frequentemente nei siti identificati dalle ricognizioni. Nei siti del territorio sono infine numerosissime le attestazioni di catini carenati con superfici schiarite e decorazioni dipinte in policromia sotto vetrina databili tra seconda metà X-XI secolo.

### L'insediamento dalla fine della Tarda Antichità alla prima età islamica (VII-p.m. X secolo)

Sulla base dei dati materiali cui sopra si è accennato sono state avanzate alcune proposte di ricostruzione dei modelli insediativi dalla Tarda antichità al Medioevo. Nel 2006 era stata pubblicata una sintesi preliminare sulla metà nord-orientale del territorio comunale<sup>18</sup>. Una ulteriore messa a punto era stata presentata a Roma nel 2006 ed è stata recentemente edita<sup>19</sup>. In quell'occasione, per la definizione della fase altomedievale si era preso in considerazione un periodo piuttosto ampio (VIII-X secolo) e si era lavorato sulla compresenza di fossili guida quali casseruole con orlo introflesso e inclusi calcitici, anse con solcatura mediana e olle con orlo estroflesso, individuando una serie di attestazioni.

Da allora il lavoro sui materiali dalla ricognizione di Contessa Entellina è andato avanti ed è stato possibile affinare e talvolta correggere attribuzioni e datazioni.

Naturalmente, per il periodo altomedievale l'esiguità e l'incertezza della documentazione materiale disponi-

<sup>8</sup> ARCIFA Lucia, LESNES Elisabeth 1997, p. 407, fig. 2a, 7.

<sup>9</sup> *Ibid.*, fig. 2a, 6-9; LAURO Daniela 2009.

<sup>10</sup> Ringraziamo Lucia Arcifa per le indicazioni che ci ha fornito su questi tipi.

<sup>11</sup> ARCIFA Lucia, ARDIZZONE Fabiola 2009, p. 177. La recente revisione dei contesti di castello San Pietro consente ora di rialzare la cronologia di questa sintassi decorativa (ARCIFA Lucia, BAGNERA Alessandra, *infra*).

<sup>12</sup> ARCIFA Lucia, LESNES Elisabeth 1997, p. 407, fig. 2a, 2; MOLINARI Alessandra, CASSAI Daniele 2010, p. 211.

<sup>13</sup> PEZZINI Elena 2004, p. 365, fig. 3,4.

<sup>14</sup> CAMINNECI Valentina, FRANCO Carmela, GALIOTO Giusy 2010, p. 276; BONANNO Carmela, CABELLA Roberto, CAPELLI Claudio, PIAZZA Michele 2010, p. 263.

<sup>15</sup> Da ultimo ARCIFA Lucia, BAGNERA Alessandra, NEF Annliese 2012.

<sup>16</sup> GRECO Caterina, GAROFANO Irina, ARDIZZONE Fabiola 1997-1998, p. 670.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro *et alii* 2006, p. 582-585.

<sup>19</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 166-182.

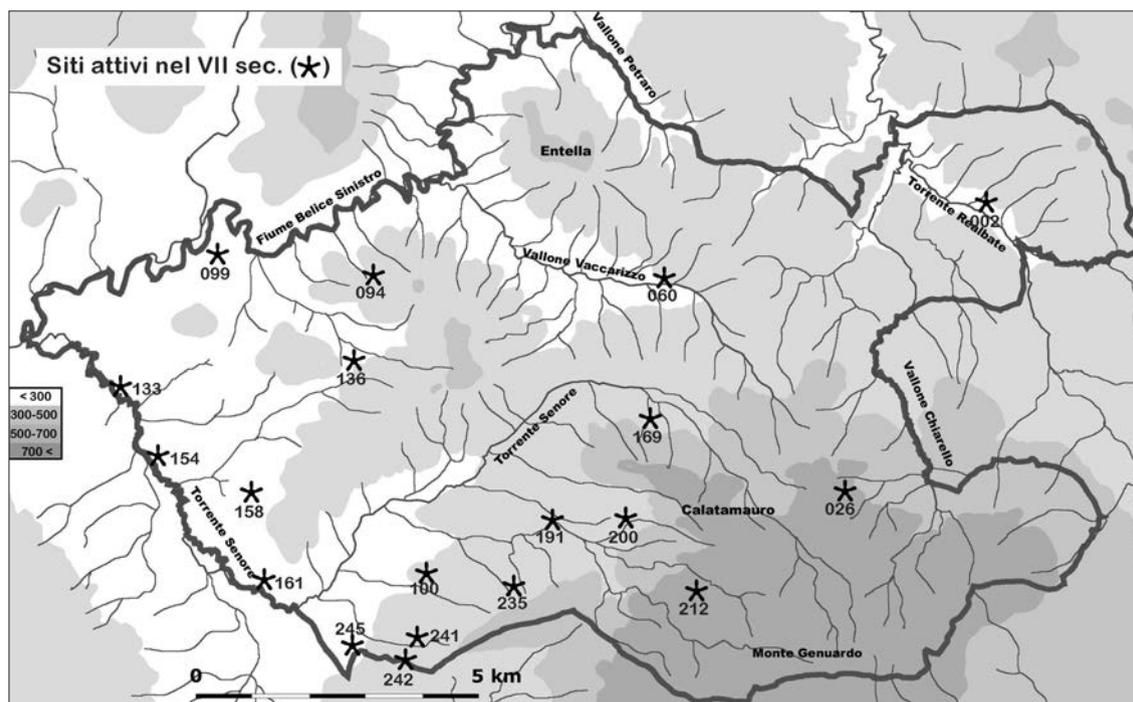


Fig. 2 - Contessa Entellina. Siti attivi nel VII secolo.

bile impongono una cautela particolare: in genere il riconoscimento di una fase di occupazione altomedievale si deve basare su pochissimi frammenti identificabili, rispetto alle centinaia che invece connotano in certi siti le fasi di seconda metà X-XII secolo.

Alla luce di questi limiti esaminiamo più in dettaglio l'evoluzione dell'insediamento nel territorio in questione.

Dopo aver riscontrato intorno alla fine del V secolo un vero e proprio tracollo dell'insediamento rurale sparso (dal V al VI sec. il numero di siti scende da 53 a 20), fenomeno che assume entità drammatica soprattutto nella porzione nord-orientale del territorio e che può essere letto come esito di trasformazioni sistemiche nell'assetto agrario dell'area, tra il VI e il VII secolo assistiamo invece ad una sostanziale tenuta nel numero dei siti, indizio che alla drastica selezione è seguita una fase di grande stabilità del tessuto insediativo (fig. 2). Di contro ai 20 siti occupati con certezza nel VI secolo, si contano 19 insediamenti riferibili al secolo successivo: soltanto uno in meno, una differenza probabilmente imputabile al sempre maggiore spopolamento della porzione nord-orientale del territorio (dove due siti non raggiungono il VII sec.: 004 - Realbate Case Salvaggio – che non supera i primi decenni del VI – e 018 - Garretta 1). Un aspetto di continuità davvero impressionante, e certamente significativo. Dei 19 siti di VII secolo, infatti, tre non sono attestati nel secolo prece-

dente, ma due di questi (siti 191 - Casale Sommacco 1 e 245 - Casa Piangipane) hanno restituito cospicui materiali di V secolo, lasciando sospettare che l'assenza di testimonianze di VI sec. sia frutto di casualità nella raccolta dei materiali o indizio di una crisi temporanea. Soltanto un sito (sito 161 - Arcera Sottana 1) sorge con certezza *ex novo* nel VII secolo, ma esso costituisce, probabilmente, nient'altro che l'esito dello spostamento verso Nord-Ovest di un precedente insediamento (sito 162 - Lazzarino) ubicato poche centinaia di metri più a Sud-Est, la cui vita lunghissima (l'insediamento nasce in età classica) si arresta infatti proprio alla fine del VI secolo d.C.

La carta con le attestazioni di VIII-IX secolo (basata sui rinvenimenti di casseruole con orlo introflesso e di anse a sezione ovale con solcatura verticale mediana) (fig. 3) mostra che 13 siti di VII secolo non proseguono nel secolo successivo, mentre ci sono almeno 5 casi di chiara continuità con l'insediamento di VII sec. In un caso (sito 158 - Arcera Casa Crasti) l'insediamento medievale si è spostato di poche centinaia di metri rispetto al sito tardo antico. Dato che ognuno dei 16 siti altomedievali è identificato da pochissimi, talora singoli frammenti ceramici, non si può escludere naturalmente che questo numero possa incrementare in seguito a nuove prospezioni.

Allo stato attuale osserviamo una concentrazione dei siti altomedievali nella metà sud-occidentale del

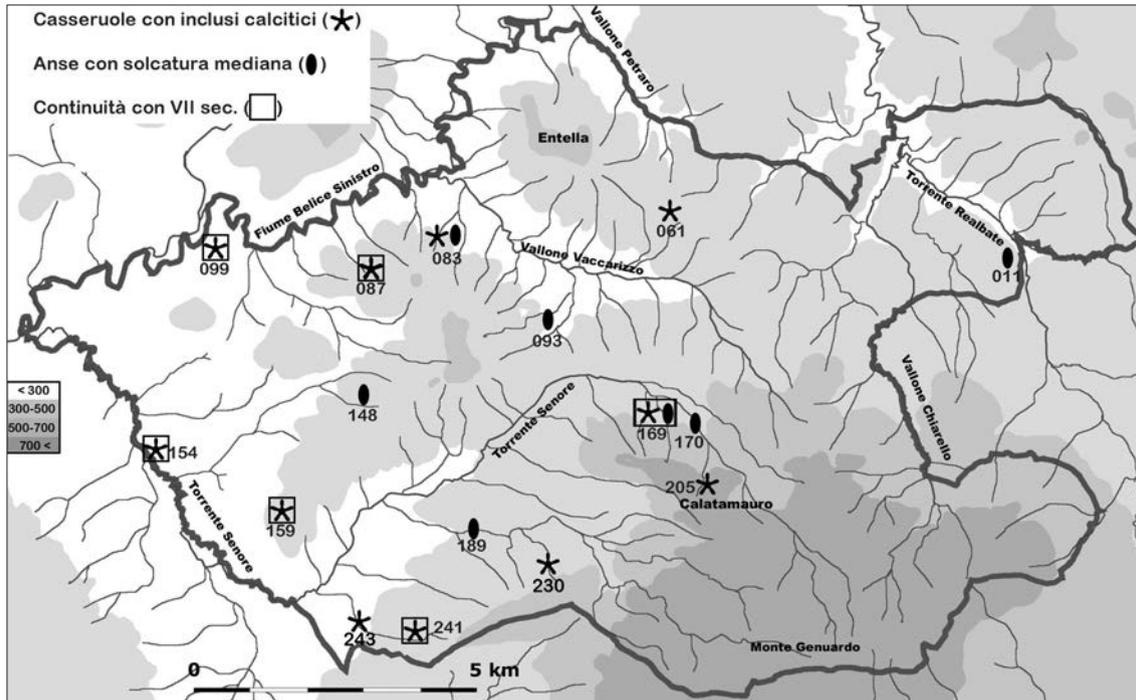


Fig. 3 - Contessa Entellina. Siti attivi nell'VIII-IX secolo.

territorio, anche questo in continuità con la fase precedente. La parte nord-orientale continua ad essere spopolata, e i 2 siti di VII secolo di questo settore del territorio (sito 002 - Realbate Case Nuove e 060 - Vaccarizzo Case Grimaldi), prossimi al fondovalle, a corsi d'acqua e a vie di comunicazione, non sopravvivono; a meno di 1 km di distanza nascono però piccoli insediamenti altomedievali (sito 011 - Cozzo Mole 1 e 061 - Pizzillo 2), lontano dai corsi d'acqua e in posizione più elevata.

Entella, l'antica città spopolatasi nella prima età imperiale, ancora non appare rioccupata<sup>20</sup>, e questo è un elemento di rilievo per l'analisi dell'insediamento nell'area. Nessuno dei siti di VIII-IX secolo si trova in posizione chiaramente arroccata; appaiono piuttosto in rapporto con la rete viaria parzialmente sopravvissuta nel sistema delle Regie Trazzere e documentata dalla cartografia storica<sup>21</sup>.

Si osserva poi che i casi di compresenza di casseruole con orlo introflesso e di anse con solcatura mediana riguardano solo una parte dei siti altomedievali. Nella metà

sud-occidentale del territorio l'insediamento altomedievale si dispone a intervalli regolari di 2-3 km tra un sito e l'altro, indizio di una occupazione strutturata in questo settore. La presenza di più fasi di occupazione nel medesimo sito (fenomeno frequente nel contesto entellino), in assenza di prospezioni infrasiato, ostacola la ricostruzione della consistenza della fase altomedievale; si osserva che nei siti che hanno conosciuto solo un'occupazione altomedievale l'area di spargimento di materiale ceramico è ampia da 0,18 a 0,57 ha<sup>22</sup>. Unica eccezione in questo quadro di insediamento chiaramente "aperto" può essere il castello di Calatamauro, in cui gli scavi 2006 hanno finora messo in luce strutture fortificate databili a partire dal XII secolo<sup>23</sup>, mentre il toponimo suggerisce una fase insediativa precedente, indiziata anche da materiali sporadici raccolti alle pendici dell'altura e derivanti probabilmente dallo spianamento della sua sommità in occasione di lavori di risistemazione del castello in epoca normanno-sveva<sup>24</sup>. È comunque documentato un sito altomedievale di tipo aperto ai piedi della rupe (sito 205 - Calatamauro 1; fig. 3).

<sup>20</sup> L'affermazione si basa sull'evidenza sia dai saggi di scavo sia dalle ripetute prospezioni condotte sul sito: CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 148-149.

<sup>21</sup> ARNESE Alessio, CORRETTI Alessandro, FACELLA Antonino, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2012, p. 125 e nota 16.

<sup>22</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 172.

<sup>23</sup> CORRETTI Alessandro *et alii* 2004.

<sup>24</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 172 e nota 193 (lucerna a piattello e cupoletta, ansa con solcatura verticale mediana).

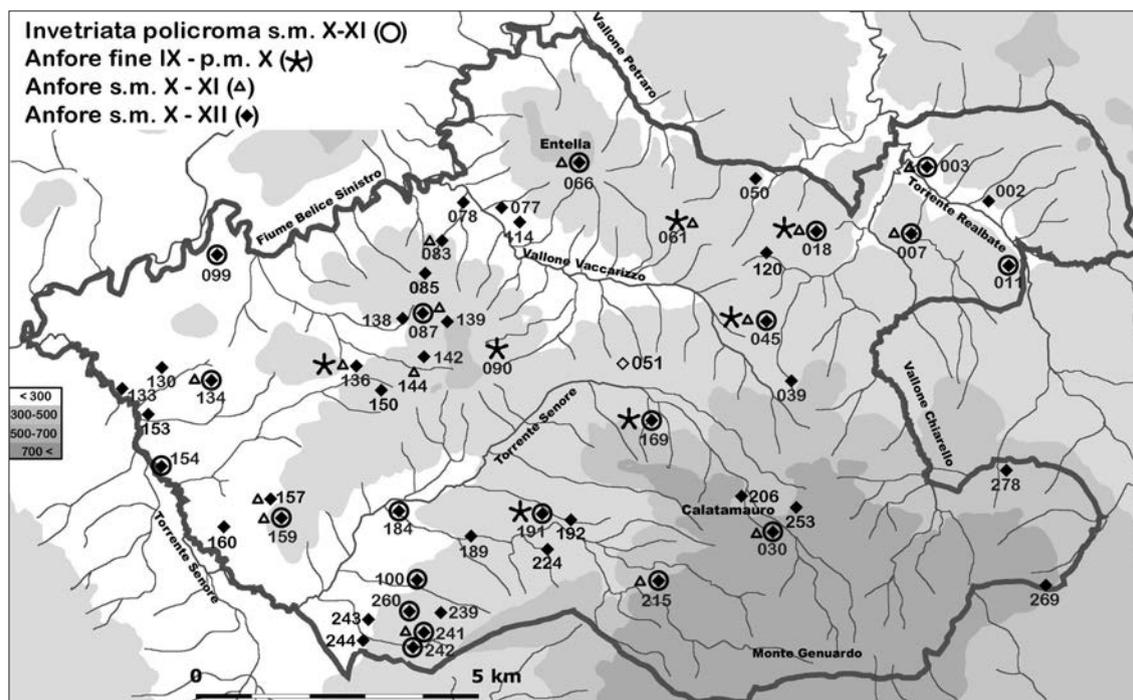


Fig. 4 - Contessa Entellina. Siti attivi tra fine IX e XI secolo.

### L'insediamento nella piena età islamica (s.m. X-XI secolo)

Rispetto ai siti di VIII-IX secolo, per il X-XI secolo (fig. 4) osserviamo una più fitta distribuzione nel territorio, compreso il settore nord-orientale che quindi torna ad essere occupato, anche in prossimità della Rocca d'Entella. Notiamo peraltro che dei 16 siti di VIII-IX secolo, 6 non arrivano al X secolo e un altro non arriva all'XI. Si tratta in genere di piccoli insediamenti, di minima estensione e con pochi materiali ceramici, spesso vicini a siti maggiori più "vitali" che possono averli assorbiti.

In alcuni siti si è raccolta prevalentemente ceramica grezza e depurata di X-XI secolo (olle con orlo estroflesso e parete cordonata, anse con solcatura mediana pertinenti ad anfore dipinte in rosso di produzione palermitana, etc.) ma pochissima ceramica invetriata policroma. Ipotizziamo che si tratti di insediamenti attivi prima della consistente diffusione in quest'area interna della Sicilia delle ceramiche invetriate di seconda metà X-XI secolo, e quindi nella prima età islamica<sup>25</sup>. La piena fase islamica (s.m. X-XI secolo) è ben percepibile

nel territorio di Contessa Entellina attraverso la ceramica invetriata policroma (fig. 5.6; 5.11-13), le anfore con parete cordonata e spesso con decorazione dipinta (fig. 5.3-4; 5.10), orli di pentole cilindriche del tipo di quelle documentate ad es. a Mazara del Vallo<sup>26</sup>. Rispetto al periodo precedente, il record ceramico è in ogni sito ben più abbondante e generalmente omogeneo (decine di frammenti ceramici, a volte centinaia) e le aree di spargimento di materiale ceramico sono più ampie, attestandosi mediamente intorno a 0,5-1 ha. Le dimensioni dei siti e il registro ceramico suggeriscono delle gerarchie all'interno della rete insediativa, a livello dimensionale e funzionale. Sono presenti infatti siti estesi con abbondante ceramica da mensa e siti minori, in cui prevalgono le anfore accanto a poca ceramica grezza o depurata. L'insediamento è adesso omogeneamente diffuso su tutto il territorio esaminato, con siti disposti a distanze regolari (2-3 km), indizio di una messa a coltura di altre porzioni di territorio rispetto al periodo precedente. Osserviamo la contiguità degli insediamenti principali rispetto ai percorsi documentati dalla cartografia storica. Vi sono tuttavia aree (sponda sinistra del Belice; versante Nord-Ovest del medio corso

<sup>25</sup> Nel territorio di Contessa compaiono rari frammenti riconducibili ai catini a "carena alta" (vd. *supra* nota 15).

<sup>26</sup> MOLINARI Alessandra, CASSAI Daniele 2010.

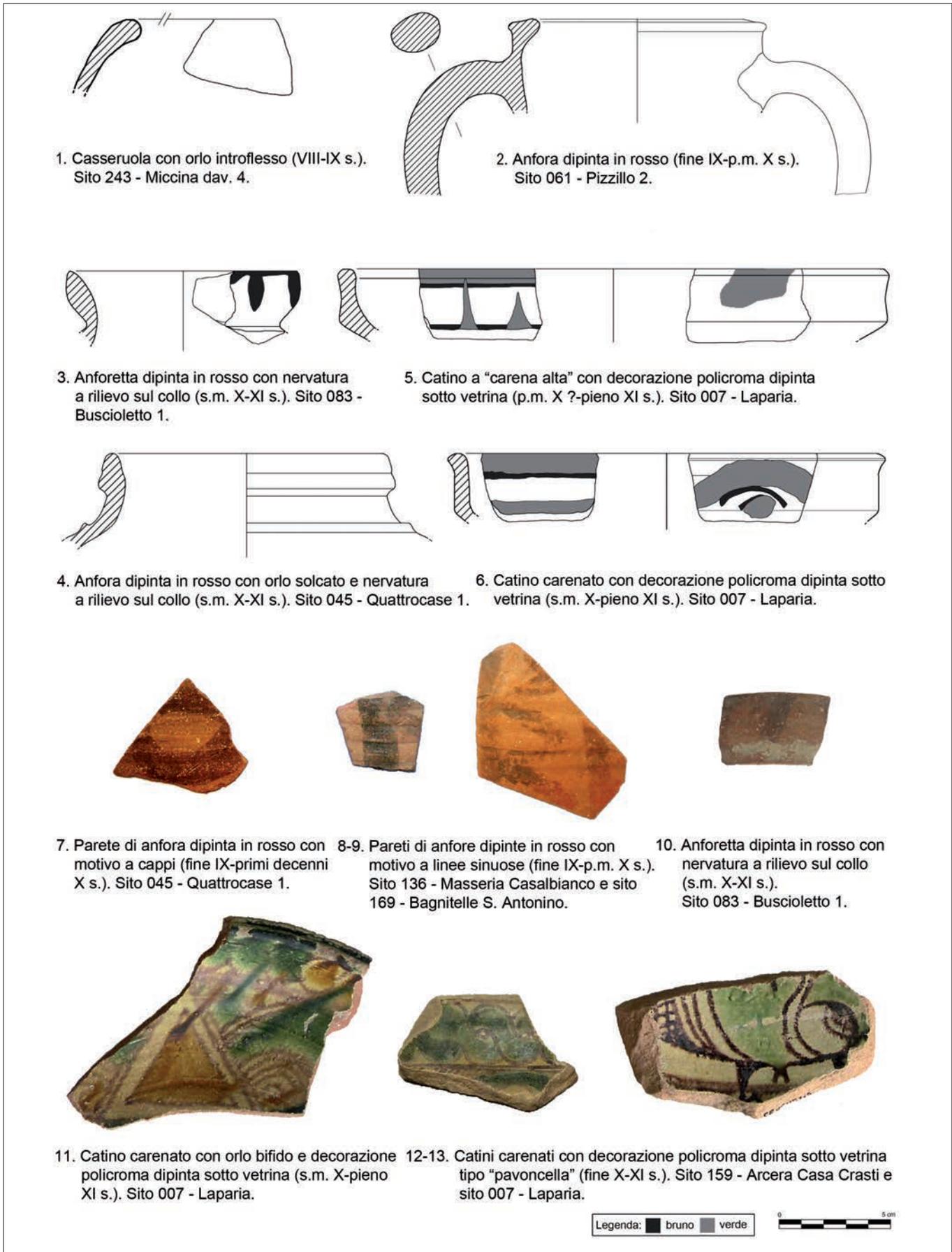


Fig. 5 - Contessa Entellina. Indicatori cronologici (VIII-XI secolo).

del Senore; regione “Cretazzi”; fondovalle del vallone Vaccarizzo) totalmente prive di tracce insediative, probabilmente in conseguenza di fattori geomorfologici (terreno franoso, privo di risorse idriche oppure aree paludose perifluviali, soggette a esondazioni) che ostacolavano l’insediamento. La densità e la continuità dell’insediamento che si osserva nel settore meridionale del territorio, a ridosso del rilievo di Monte Genuardo, è probabilmente connessa alla maggiore presenza di sorgenti in questa parte del territorio, ancora utilizzate per il rifornimento idrico del moderno abitato di Contessa Entellina. Un’altra copiosa sorgente sgorga nel settore nord-orientale a poca distanza dal sito 007 - Laparia. È probabile poi che queste risorse idriche, opportunamente canalizzate, rifornissero un areale anche più ampio; purtroppo al momento non abbiamo evidenza diretta di tali apprestamenti.

Mettere in relazione le evidenze della ricognizione, così strutturate, con i ‘casali’<sup>27</sup> noti dalle testimonianze storico-documentali non è agevole, date anche le incertezze che persistono sulla terminologia e sulla natura di queste realtà (produttive? amministrative? fiscali?) e che sono state oggetto di uno studio recente<sup>28</sup>. Osserviamo che alcuni siti appaiono policentrici, con più strutture abitative raggruppate intorno ad un nucleo identificato come principale sia per le dimensioni sia per la quantità e la qualità dei materiali rinvenuti (ad es. l’area intorno al sito 241 - Masseria Ciaccio, al margine meridionale dell’area).

Dalla fine del X secolo Entella (sito 066 - Entella) torna ad essere occupata, e in misura consistente, vista la presenza in tutte le aree di scavo di contesti o materiali di seconda metà X-XI secolo<sup>29</sup>. L’abbondanza di ceramica invetriata policroma da Entella contrasta con il vuoto di attestazioni per un raggio di almeno 5 km. A parte il caso del sito 070 - Vaccara (la cui documentazione materiale medievale è peraltro sfuggente), il sito più vicino che ha restituito ceramica invetriata policroma (1 solo frammento) è il sito 018 - Garretta 1, a 5 km dalla Rocca. Si osserva che intorno a Entella vi sono ben 8 siti che hanno restituito solo anfore cordonate e ceramica da fuoco (casseruole con inclusi calcitici e olle con orlo estroflesso): ci si chiede se l’assenza di ceramica invetriata in tali siti dipenda

dalla loro funzione (si tratterebbe di strutture di appoggio per attività agricole, senza elementi residenziali vista la vicinanza alla Rocca) o dalla cronologia (i siti cesserebbero con la fine del X secolo). Nell’un caso e nell’altro è evidente il ruolo di Entella nel definire funzione e/o durata di questi siti. Abbiamo già avanzato in altra sede l’ipotesi che sia il ripopolamento di Entella sia l’abbandono di alcuni siti immediatamente circostanti siano in relazione all’applicazione del ben noto rescritto di al-Mu‘izz del 967<sup>30</sup>. Osserviamo che invece nel resto del territorio l’insediamento aperto, policentrico, organizzato continuo e anzi fiorisce per tutto l’XI secolo. Insediamento aperto – strutturato in casali a loro volta dotati di strutture minori – e centro urbano con funzioni amministrative coesistono quindi per tutto l’XI sec., in un equilibrio che non è possibile al momento descrivere in ulteriore dettaglio e che potrebbe risentire tra l’altro di dislocazioni diverse per i successivi apporti migratori dal Maghreb lungo tutta l’età islamica.

Nel caso di Entella, una produzione di coppi con impasto ricco di paglia e di ceramica invetriata (tra cui la solcata e invetriata) è sicuramente attestata per la tarda età normanna e l’età sveva<sup>31</sup>, mentre per i periodi precedenti non abbiamo indicazioni precise in assenza di sistematiche campagne di analisi archeometriche. Ad un esame macroscopico, gli impasti delle anfore da trasporto e della ceramica depurata proveniente da Entella e dai siti del territorio appaiono ricchi di microfauna e compatibili con formazioni argillose tipiche di una vasta parte della Sicilia occidentale e centrale che include Entella stessa.

Non mancano in alcuni siti del territorio, oltre che a Entella, rare attestazioni di ceramiche invetriate o smaltate di importazione dal Maghreb.

La toponomastica del territorio entellino fornisce alcune indicazioni riguardo ai luoghi di produzione ceramica, purtroppo mal definibili cronologicamente. Non è da escludere la possibilità che il toponimo ‘Fondacazzo’ rimandi ad un luogo di produzione, poiché esso è utilizzato nei documenti notarili palermitani della fine del XIII secolo per designare le officine dei vasai<sup>32</sup>. Possibili luoghi di approvvigionamento di argilla sono poi menzionati nella descrizione dei

<sup>27</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 175-176.

<sup>28</sup> NEF Annliese 2011, p. 404-425.

<sup>29</sup> CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 148-149.

<sup>30</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 176-177.

<sup>31</sup> CORRETTI Alessandro, MANGIARACINA Claudio Filippo, MONTANA Giuseppe 2009.

<sup>32</sup> D’ANGELO Franco 2010, p. 116, nota 37.

confini delle *Divise Battalarii* contenuta nella *jarīda* del 1182<sup>33</sup>.

In almeno un caso è possibile ricostruire, grazie alle indicazioni contenute in questo documento, i confini di un casale, quello di *Fantasine*, probabilmente il sito 011 - Cozzo Mole 1, esteso per ca. 2,5 chilometri quadrati<sup>34</sup>. È possibile però che i terreni di pertinenza dei singoli casali fossero ben più estesi, a giudicare dalle distanze che separano siti interpretabili con ogni probabilità come casali (come, ad esempio, 134 - Mazzaporro, 087 - Case Carruba Vecchia e 159 - Arcera Casa Crasti).

Quanto dell'assetto fondiario e dei confini territoriali documentati in epoca islamica costituisca l'ultimo esito di strutture amministrative e fondiarie già esistenti nella tarda antichità non è al momento definibile. È un fatto, certamente suggestivo, che in alcuni casi (ad es. sito 158 - Casa Arcera e 159 - Arcera Casa Crasti; oppure sito 169 - Bagnitelle Sant'Antonino; o anche 241 - Casa Ciaccio) il grande sito tardoantico, verosimilmente centro anche amministrativo di un latifondo, co-

nosce non solo una continuità insediativa nel corso dell'altomedioevo (ancora poco leggibile sul piano materiale) ma anche una notevole fioritura nella piena età islamica. Se poi questo significhi la ripresa, o addirittura la tenuta, di una precedente funzione amministrativa esercitata magari sulla medesima porzione di territorio non è possibile dirlo.

Un'ultima notazione riguarda il reperimento di scorie di lavorazione del ferro sia a Entella (da contesti sicuramente medievali), sia nel territorio, in siti attivi solo nel Medioevo. Lo studio delle modalità di approvvigionamento e di lavorazione del ferro nella Sicilia medievale è appena all'inizio ma già pone interessanti questioni circa le forme e i luoghi di provenienza della materia metallica in un'area notoriamente povera di risorse ferrifere, sebbene un'analisi della poca documentazione disponibile suggerisca il possibile ricorso a risorse locali di minima entità o a ferro di recupero anche da strutture antiche, in periodi di difficile approvvigionamento da altre aree<sup>35</sup>.

<sup>33</sup> 'Ayn al-Atyān = *Fons Luti* (Sorgente delle argille); Ghār al-Tafl = *Spelunca Crete* (Grotta dell'Argilla); Rā's 'Aqabat al-Tafl = *Caput Montana Crete* (Cima della Portella dell'Argilla). L'argilla a cui si fa riferimento è specialmente «argilla di vasaio». Cit. JOHNS Jeremy 1993, p. 75-82. Vedi anche NANIA Gioacchino 1995; VAGGIOLI Maria Adelaide 2003.

<sup>34</sup> CORRETTI Alessandro in CORRETTI Alessandro, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2010, p. 176, con bibliografia precedente.

<sup>35</sup> CORRETTI Alessandro, CHIARANTINI Laura 2012.

# TABLE DES MATIÈRES

Fabiola Ardizzone et Annliese Nef  
LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET  
EN SICILE : VARIATIONS D'ÉCHELLE

## **LA SICILE DANS LA MÉDITERRANÉE ISLAMIQUE**

Piero Fois  
PEUT-ON DÉGAGER UNE STRATÉGIE MILITAIRE ISLAMIQUE PROPRE AUX  
ÎLES DE LA MÉDITERRANÉE AUX VII<sup>E</sup> - VIII<sup>E</sup> SIÈCLES ?

David Bramoullé  
LA SICILE DANS LA MÉDITERRANÉE FATIMIDE (X<sup>E</sup>-XI<sup>E</sup> SIÈCLE)

Christophe Picard  
LA MÉDITERRANÉE CENTRALE, UN TERRITOIRE DE L'ISLAM

## **LE PROCESSUS D'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE : LE CADRE RÉGIONAL**

Annliese Nef  
QUELQUES RÉFLEXIONS SUR LES CONQUÊTES ISLAMQUES, LE PROCES-  
SUS D'ISLAMISATION ET IMPLICATIONS POUR L'HISTOIRE DE LA SI-  
CILE

Adalgisa De Simone  
IN MARGINE ALLA FISCALITÀ ISLAMICA IN SICILIA

Maria Amalia De Luca  
L'ISLAMIZZAZIONE DEL SISTEMA MONETARIO IN SICILIA NEL PERIODO  
AGHLABITA (827-909): L'APPORTO DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO AR-  
CHEOLOGICO A. SALINAS DI PALERMO

Vivien Prigent  
L'ÉVOLUTION DU RÉSEAU ÉPISCOPAL SICILIEN (VIII<sup>E</sup>-X<sup>E</sup> SIÈCLE)

Marie Legendre  
HIÉRARCHIE ADMINISTRATIVE ET FORMATION DE L'ÉTAT ISLAMIQUE  
DANS LA CAMPAGNE ÉGYPTIENNE PRÉ-ṬŪLŪNIDE

Mario Re, Cristina Rognoni  
CRISTIANI E MUSULMANI NELLA SICILIA ISLAMICA. LA TESTIMONIANZA  
DELLE FONTI LETTERARIE ITALOGRECHE

## **ÉVOLUTIONS SOCIALES, STRUCTURES URBAINES ET CULTURES MATÉRIELLES : LES VILLES, UN TERRAIN D'OBSERVATION PRIVILÉGIÉ ?**

Chokri Touihri  
LA TRANSITION URBAINE DE BYZANCE À L'ISLAM EN IFRĪQIYA VUE DE-  
PUIS L'ARCHÉOLOGIE. QUELQUES NOTES PRÉLIMINAIRES

Sobhi Bouderbala  
*LES MAWĀLĪ* À FUSṬĀṬ AUX DEUX PREMIERS SIÈCLES DE L'ISLAM ET LEUR  
INTÉGRATION SOCIALE

Roland-pierre Gayraud  
ARABISATION, ISLAMISATION ET ORIENTALISATION DE L'ÉGYPTE À LA  
LUMIÈRE DE L'ARCHÉOLOGIE

Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera  
ISLAMIZZAZIONE E CULTURA MATERIALE A PALERMO: UNA RICONSIDERAZIONE  
DEI CONTESTI CERAMICI DI CASTELLO - SAN PIETRO

Renato Giarrusso, Angelo Mulone  
CARATTERIZZAZIONE MINERALOGICO-PETROGRAFICA DI CAMPIONI CE-  
RAMICI PROVENIENTI DA CASTELLO - S. PIETRO, DALLA CHIESA  
DELLA GANCIA (PALERMO) E DA CASTELLO DELLA PIETRA (CASTEL-  
VETRANO)

Fabiola Ardizzone, Elena Pezzini, Viva Sacco  
LO SCAVO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA GANCIA:  
INDICATORI ARCHEOLOGICI DELLA PRIMA ETÀ ISLAMICA A PALERMO

Viva Sacco  
L'ISLAMIZZAZIONE A PALERMO ATTRAVERSO DUE CONTESTI DI PALAZZO  
BONAGIA (SCAVI DI STEFANO)

Francesca Spatafora, Emanuele Canzonieri  
AL-KHĀLIṢA: ALCUNE CONSIDERAZIONI ALLA LUCE DELLE NUOVE SCO-  
PERTE ARCHEOLOGICHE NEL QUARTIERE DELLA KALSA

Carla Aleo Nero, Monica Chiovaro  
PIAZZA BOLOGNI (PALERMO): OSSERVAZIONI SU ALCUNI CONTESTI DI ETÀ  
ISLAMICA ENTRO IL PERIMETRO DELLA "MADĪNAT BALARM"

Fabiola Ardizzone, Francesca Agrò  
L'ISLAMIZZAZIONE A PALERMO ATTRAVERSO UNA RILETTURA DELLA  
CERAMICA DA FUOCO DEI BUTTI DI VIA IMERA

Emanuele Canzonieri, Stefano Vassallo  
INSEDIAMENTI EXTRAURBANI A PALERMO: NUOVI DATI DA MAREDOLCE

Fabiola Ardizzone, Elena Pezzini  
LA PRESENZA DEI CRISTIANI IN SICILIA IN ETÀ ISLAMICA: CONSIDERA-  
ZIONI PRELIMINARI RELATIVE A PALERMO E AD AGRIGENTO

Letizia Arcoleo, Luca Sineo  
ANALISI ARCHEOZOLOGICA DI DUE CONTESTI DELLA CITTÀ ANTICA DI  
PALERMO: LA GANCIA E I "SILI" DI VIA IMERA (PALERMO, IX-X SE-  
COLO D.C.)

## **ÉVOLUTIONS DES STRUCTURES FONCIÈRES ET DU PEUPEMENT DANS LES ZONES RURALES : L'ÉCHELLE MICRO-RÉGIONALE**

Mohamed Hassen  
GENÈSE ET ÉVOLUTION DU SYSTÈME FONCIER EN IFRĪQIYA DU VIII<sup>E</sup> AU  
X<sup>E</sup> SIÈCLE : LES CONCESSIONS FONCIÈRES (*QAṬI'A*), LES TERRES RÉ-  
SERVÉES (*HĪMA*) ET LES TERRES *HABOUS*

Antonio Rotolo, José María Martín Civantos  
SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'INSEDIAMENTO DI EPOCA ISLAMICA NEL  
TERRITORIO DEI MONTI DI TRAPANI

Alessandra Molinari  
LE RICERCHE NEL TERRITORIO DI SEGESTA-CALATHAMET-CALATAFIMI:  
RIPENSANDO AD UN VENTENNIO DI RICERCHE NELLA SICILIA OCCI-  
DENTALE

Alessandro Corretti, Antonino Facella, Claudio Filippo Mangiaracina  
CONTESSA ENTELLINA (PA). FORME DI INSEDIAMENTO TRA TARDA AN-  
TICITÀ E ETÀ ISLAMICA

Maria Serena Rizzo, Laura Danile, Luca Zambito  
L'INSEDIAMENTO RURALE NEL TERRITORIO DI AGRIGENTO: NUOVI DATI  
DA PROSPEZIONI E SCAVI

Oscar Belvedere, Aurelio Burgio, Rosa Maria Cucco  
EVIDENZE ALTOMEDIEVALI NELLE VALLI DEI FIUMI TORTO E IMERA SET-  
TENTRIONALE

Johannes Bergemann  
FUNDE DER ISLAMISCHEN PHASE IM GEBIET VON GELA UND IM HIN-  
TERLAND VON AGRIGENT

Giuseppe Cacciaguerra  
L'AREA MEGARESE TRA IL IX E L'XI SECOLO: UN PAESAGGIO IN TRANSI-  
ZIONE

BIBLIOGRAPHIE GÉNÉRALE